

Il Cittadino

SMOG - 2

Dobbiamo fare la nostra parte fino in fondo

■ Egregio Direttore, Le scrivo in merito alla proposta di chiusura al traffico dei centri urbani per ridurre i livelli di inquinanti nell'aria.

Ho partecipato, con molti altri Sindaci della Provincia di Milano, all'Assemblea convocata in data 23 febbraio dall'Assessore Provinciale Giovanni De Nicola.

Contrariamente agli esiti dell'incontro del 19 febbraio a Palazzo Marino dei sindaci del Nord, convocato dal Sindaco di Torino Sergio Chiamparino e dal Sindaco di Milano Letizia Moratti sul tema dell'emergenza smog e che ha proposto il blocco del traffico per il 28 febbraio, i Sindaci della Provincia di Milano sono stati molto freddi su questa ipotesi e in gran parte contrari ad applicare tale provvedimento; solo pochi si sono espressi a favore.

Molti dei contrari hanno accampato motivi legati alle peculiarità del territorio comunale, alla presenza di eventi particolari, alla inutilità dell'iniziativa e quasi tutti hanno chiamato in causa le responsabilità di Provincia, Regione e Stato. Personalmente ritengo che non possiamo continuare a demandare sempre ad altri Enti, che comunque non hanno svolto appieno il loro mandato, ogni sorta di responsabilità per non prendere decisioni.

Non dobbiamo dimenticarci che i Sindaci sono responsabili della sicurezza e della salute dei Cittadini: ma mentre di sicurezza se ne parla tutti i giorni, di salute se ne parla un po' meno.

I giornali sono pieni di articoli con tabelle delle quantità di CO₂, di NO, di PM10 e altri inquinanti presenti nell'atmosfera, dei limiti superati, delle conseguenze sulla salute, in particolari per i bambini e gli anziani.

Medici specialisti, riuniti recentemente in congresso a Bologna, hanno discusso di tosse, infezione vie respiratorie, fibrosi e tumori dei polmoni e hanno concluso ricordando che i maggiori colpevoli dell'inquinamento sono "...i combustibili delle auto e il riscaldamento delle case...".

Le Amministrazioni Comunali devono muoversi utilizzando gli strumenti che hanno, e non sono pochi, per combattere in modo serio il problema dell'inquinamento dell'aria e chiedere poi anche agli altri Enti di fare la loro parte. Mi domando: quanti Comuni hanno approvato un regolamento edilizio che obbliga a costruire abitazioni in classe energetica B (come da normativa regionale) senza poi concedere deroghe?

Quanti hanno un regolamento per il risparmio energetico e quanti si stanno muovendo per attivare impianti di teleriscaldamento, impianti fotovoltaici o solare termico? L'audit energetico degli edifici pubblici e la loro conseguente riqualificazione energetica da quanti è stata avviata e l'adesione al "patto dei Sindaci", avviato dall'Unione Europea per promuovere il risparmio energetico, da quanti Sindaci è stato firmato?

Noi Sindaci dobbiamo fare la nostra parte fino in fondo e rivendicare insieme gli interventi per potenziare il trasporto su ferro, ma anche gli incentivi per l'acquisto di auto, e comunque di tutti i mezzi di trasporto, il meno inquinanti possibile. Ma dobbiamo attivare anche delle politiche di sensibilizzazione e di responsabilizzazione dei Cittadini all'uso di mezzi di trasporto e tecnologie per il riscaldamento che abbiano il minor impatto ambientale possibile ricordando che, alla fine, chi pagherà le conseguenze del nostro menefreghismo, saranno non solo i nostri polmoni, ma anche quelli dei nostri figli e nipoti. Il blocco delle auto in tutta l'area padana, anche solo per una giornata, poteva avere questa funzione educativa. Secondo me abbiamo perso un'occasione.

Enrico Ceriani
Sindaco di Vizzolo Predabissi

SMOG - 3

San Donato deve motivare la sua scelta

■ Egregio Dott. Monti, con riferimento al comunicato con il quale la giunta sandonatese dichiara di non aderire al blocco delle auto proposto dai sindaci dei Comuni di Milano e Torino per domenica 28 Febbraio mi permetto di sottolineare che sarebbe opportuno che

SMOG - 1



Persa l'occasione di dare concretezza a tante belle parole

■ Cari Sindaci della provincia di Milano, che triste spettacolo avete dato ai vostri cittadini con la vicenda della mancata adesione al blocco del traffico di domenica 28 febbraio!

Avevate un'occasione pressoché unica per dare un minimo di concretezza a tante belle parole come "mobilità sostenibile", "lotta all'inquinamento atmosferico", "qualità della vita" e via sproloquiando di cui è pieno il vostro armamentario elettorale (e che - stante certi - sono pronti tutti a ritirare fuori per l'imminente campagna elettorale delle prossime regionali, assieme alla bicicletta polverosa che verrà utilizzata per qualche foto di ordinanza in qualche situazione pubblica). Avete buttato alle ortiche la possibilità di condividere proteste e polemiche con i più grandi (Milano, Torino...) che, proprio perché grandi, riescono ad avere maggiore ascolto, visibilità e forza contrattuale. Avete mancato un'altra occasione per dimostrare nei fatti che il vostro impegno per la salute dei cittadini, di cui sarete i primi garanti, è sincero, concreto ed appassionato. E invece di "appassionato" ci

sono solo tanti bei discorsi durante convegni e seminari in cui vi accalorate con frasi ad effetto che scatenano l'applauso. Che fine hanno fatto i fiumi di parole persi in innumerevoli tavoli di coordinamento e concertazione, dove avete gridato per forza la vostra impossibilità di affrontare i problemi del traffico da soli, dove avete chiesto a gran voce politiche condivise, azioni unitarie che mettessero insieme soggetti e competenze diversi perché singoli interventi di singoli comuni, anche se coraggiosi ed innovativi, hanno un'efficacia vicina allo zero? Che tristezza (e rabbia) vedere che alla prima occasione di fare veramente qualcosa insieme, tutti ad accampare scuse ed attenuanti generiche per rimandare la decisione ad un altro tavolo di discussione. Che pessimo esempio il vostro, cari sindaci, per i cittadini tutti, dai più grandi ai più piccoli: con questo vostro gesto non avete fatto altro che avvalorare la tesi dei tanti, tantissimi... troppi che aspettano che "altri" facciano il primo passo, senza rendersi conto che il cambiamento o parte da noi o non parte per nulla. E da domani

come farete a tornare a discutere a quei tavoli di concertazione? Cosa chiederete di altro e di nuovo? Un coordinamento planetario, perché senza il coinvolgimento degli altri pianeti non ce la possiamo fare?

Concludo con un appello alle cittadine e cittadini della provincia di Milano: domenica 28 febbraio dimostriamo ai nostri amministratori che siamo già pronti per un nuovo modello di mobilità fatto di trasporti collettivi, biciclette, car-sharing, car-pooling ed altro ancora. Dimostriamo lasciando la macchina a casa e riprendiamoci le nostre città con biciclette, monopattini, skate-board, pattini a rotelle, passeggini o semplicemente a piedi. Viviamo questo giorno come un momento di festa, soprattutto per i nostri bambini, e se desideriamo un futuro sostenibile per noi e le generazioni future non aspettiamo che altri facciano il primo passo: a quello ci pensano già i nostri sindaci!

Giulietta Pagliaccio
Presidente L'Abici-Fiab
Consigliere nazionale Fiab L'Abici-Fiab
www.labicimelegnano.it

il Comune rendesse pubbliche anche le motivazioni di questa decisione, che certamente non rappresenta un bel segnale di sensibilizzazione dei cittadini verso i drammatici problemi di inquinamento che tutti i giorni si rilevano in Milano e comuni limitrofi. Mi permetto di sottolineare come da un Comune sempre all'avanguardia nei temi ambientali come quello di San Donato Milanese, ci si aspetterebbe una diversa e maggiore sensibilità.

Cordiali saluti

Paolo Cozzi
San Donato Milanese

LAMBRO - 1

Uno scenario che ci lascia avviliti

■ Caro direttore, scriviamo questa lettera a caldo, dopo aver appreso da poche ore che a Monza è avvenuto un versamento di petrolio nel Lambro, per cause ancora da verificare, ma probabilmente dolose. Gli effetti di quanto è successo nella città brianzola sono già ben evidenti a Melegnano, presso il Bosco di Montorfano che si sviluppa sulle sponde del Lambro e della Vettabbia. L'odore che emanano i due corsi d'acqua è disgustoso e la patina lucida che ricopre le loro superfici trasmette un'idea mortifera. Il Lambro scorre lentamente ed è impressionante vedere che il suo strato oleoso, all'incontro con la Vettabbia, finisce per contaminare anche quest'ultima, per un lungo tratto.

Due germani reali rifugiati lungo le sponde volano via perché spaventati dal nostro passaggio, ma si guardano bene dal tuffarsi nelle acque mefitiche. Qualche vorticoso movimento nel fiume ci fa pensare che probabilmente i pesci si dibattono per sopravvivere, magari cercando una via di fuga, che purtroppo non troveranno. Le uniche apparentemente immortali sembrano le nutrie, che anche in questo disastro nuotano tranquillamente.

Questo scenario ci amareggia e ci avvilito e ci fa riflettere su una serie di questioni. I mali che affliggono i nostri fiumi sono innumerevoli. Sempre più frequentemente ac-

cade che basta una pioggia più copiosa del solito perché il Lambro invada le sponde del bosco, disseminando il suo carico di rifiuti, alcuni dei quali provenienti direttamente dai nostri WC (come gli assorbenti femminili e i rasoi usa e getta). Quindi la domanda è: i depuratori funzionano o no? E cosa ci suggerisce il fatto che ad ogni pioggia il fiume si ingrossa?

Evidente che il Lambro non è più un corso d'acqua naturale, il suo alveo è stato reso quasi completamente artificiale, aree libere da argini e altre strutture costruite dall'uomo in cui il fiume possa esondare ne sono rimaste poche e sicuramente la nostra oasi ne è un raro esempio. Continuando a riflettere finiamo per porci altre domande. Quale futuro vogliamo per noi e le generazioni che verranno?

Sembra una domanda astrusa, ma le basi di ciò che accadrà domani le stiamo ponendo oggi. Ci aspettiamo un futuro caotico e irresponsabile come il presente che stiamo vivendo o un domani lungimirante e attento, in cui non avremo più, per esempio, la spudoratezza di violare un bene comune prezioso come l'acqua? Nel nostro piccolo crediamo che la sfida della sostenibilità ambientale debba essere al centro del dibattito pubblico, ma anche dell'attenzione di ciascuno di noi. Che ognuno faccia la sua parte, dalle scelte politiche alle semplici azioni quotidiane. Ne va del nostro futuro.

Pensiamoci, quando buttiamo senza pensarci un rifiuto per terra e per pigrizia continuiamo a far scorrere il rubinetto dell'acqua mentre ci insaponiamo le mani. Cordiali saluti.

Giorgio Bianchini
Presidente Wwf Sud Milano
Erminia Mandarini
Presidente associazione Il Bradipo
Wwf Sud Milano
Associazione Il Bradipo
San Donato Milanese

LAMBRO - 2

Gravi i danni ad agricoltura e turismo

■ Gentile Direttore, l'ecosistema del fiume Lambro è già compro-

nesso da anni di immissioni selvagge.

Il danno non è solamente un danno ecologico, negli scorsi anni l'amministrazione provinciale si è battuta per promuovere il turismo nel nostro territorio e gli sforzi fatti rischiano di essere compromessi perché il turismo verde è forse la principale attrattiva turistica del territorio.

Anche l'immagine dell'agricoltura locale è danneggiata così come lo è per ogni attività agricola in un territorio ecologicamente compromesso, come è possibile valorizzare i nostri prodotti se i nostri campi vengono irrigati con queste acque? Il danno non riguarda le sole province di Milano e Lodi, il petrolio scenderà lungo tutto il corso del fiume danneggiando tutte le comunità rivierasche lombarde, venete ed emiliane per arrivare nell'Adriatico dove il turismo e l'industria legata alla pesca ed all'itticoltura sono tra le principali economie della zona.

Si è fatto un gran parlare di tumori nel Lodigiano, e di una possibile causa ambientale dell'alta percentuale di questi nella popolazione residente, non abbiamo bisogno di altri inquinanti disseminati nell'ambiente dove viviamo, auspico numerosi controlli per stabilire la salubrità delle acque di falda. La provincia e le amministrazioni interessate dovrebbero costituirsi parte civile a tutela dell'interesse dei cittadini, dell'agricoltura e dell'ecosistema in cui viviamo.

Andrea Tantardini
Responsabile ambiente e agricoltura
Pd Provincia di Lodi

LAMBRO - 3

Vergognoso malcostume italiano

■ Fermo restando che una preghiera non nuoce a nessuno, condanno senza appello i responsabili di questa volontaria distruzione di eco-sistemi importantissimi sotto molteplici punti di vista. Mi vergogno però di aver assistito, ancora una volta, al gioco preattentato italiano dello "scaricabarile" di responsabilità. Ho sentito e letto notizie da varie fonti e vari schieramenti ed ho notato che i

dati relativi alla quantità di sostanza inquinante, sembravano tirati a caso e sempre con l'intento di sollevare od agitare gli animi dei fruitori ultimi l'informazione. E poi un susseguirsi di «non dovemmo farlo noi», «la competenza non è nostra», «doveva intervenire l'ente X» ecc., ecc., ecc.

Purtroppo, mi capita di constatare troppo spesso, nella vita quotidiana, quanto sia diffuso fra la gente, questo atteggiamento del «ma sì, chi se ne frega, tanto...». Un esempio banale di quanto poco si considera l'ambiente? Notate quando andate a buttare la spazzatura, quante persone non sono ancora capaci (o non hanno voglia) di dividere i rifiuti, schiacciare una bottiglia di plastica, buttare le bottiglie di vetro o le lattine d'alluminio, senza il sacchetto di plastica con il quale sono state trasportate.

Oppure la cura con cui riviste e cartoni destinati alla raccolta differenziata, vengono avvolti da metri di nastro adesivo. E la spazzatura domestica nei cestini dei rifiuti comunali, la quantità incredibile di mozziconi sparsi come coriandoli. L'educazione civica deve venire principalmente dalle famiglie e basterebbe che ogni singolo facesse la sua parte perché il nostro patrimonio, ambientale e culturale, sia salvaguardato. O sbaglio?

Alessandra Sacchi
Merlino

LAMBRO - 4

Si piange a disastro avvenuto

■ Il disastro nero che si è riversato nel Lambro è l'ennesimo scandalo ambientale dei nostri territori. Il Lambro attraversa la Lombardia, e bagna anche Peschiera Borromeo, in un tratto proprio vicino al cantiere del nuovo centro commerciale, che nascerà (purtroppo) lungo la Paulese. È questa la dimostrazione di quanta considerazione abbiamo per il territorio!

Nelle zone ad alto rischio costruiamo un centro commerciale, e per non farci mancare niente adesso avremo anche i residui di

idrocarburi petroliferi (che sedimenteranno sul fondo e non spariranno in un mese). La risposta più ovvia e sciocca può essere solo «ma tanto il Lambro è già inquinato!» Questo probabilmente il commento che va per la maggiore in questi giorni, oltre all'ipocrisia dominante che finge stupore per quanto accaduto.

Poniamoci invece la domanda dove e perché è accaduto tutto questo? Nell'area di un'ex-raffineria di Villasanta, già destinata alla riedificazione (residenziale e commerciale). Forse qualcuno ha pensato che per risparmiare i costi della bonifica dell'area (visto quanto capitato nei casi della bonifica di Santa Giulia, e quanto potrebbe capitare nell'area ex-Sisas di Pioltello) fosse più comodo «liberare i liquami neri» nel Lambro, magari pensando che la differenza non si sarebbe notata così tanto.

Questo è il modello di sviluppo della modernità: «riqualificazione» delle aree con guadagno spropositato per gli acquirenti in relazione al progetto, comuni bramosi di introdurre gli oneri di urbanizzazione, livello di attenzione basso su ogni vincolo (specialmente se ambientale) e poi si piange a disastro avvenuto, certi che, in un modo o nell'altro, nessun responsabile paga mai tutto il conto dovuto, complice una giustizia lenta ed inadeguata.

Il problema sarà irrisolvibile se mai nessun responsabile di atti gravi pagherà per le proprie responsabilità e saremo noi a continuare a saldare tutti i conti, con il portafoglio e con la salute, per ordinazioni che non abbiamo fatto! Bloccare le aree coinvolte in incidenti e non consentire più il profitto in seguito a disastri ambientali è un modo per fermare questo scempio, destinando successivamente questi spazi a progetti di riqualificazione ambientale e sociale.

Sergio Facchini
Peschiera Borromeo
sergiofacchini.blogspot.com

LAMBRO - 5

Si lavori per la rinascita del fiume

■ Le immagini della marea nera sono ancora sotto i nostri occhi. Ciò che è avvenuto martedì a Villasanta e il danno naturale, ambientale, ecologico che ne è derivato è forse la ferita più evidente che l'uomo ha inferto al fiume nel corso della sua storia.

Una vera catastrofe ambientale, che riporta indietro di decenni l'orologio biologico del fiume. Fiume che, lentamente, anno dopo anno, ha intrapreso un percorso di rinascita e di riavvicinamento alla natura, dopo decenni di inquinamento chimico.

Questo percorso naturale - fatto di progressivo miglioramento della qualità dell'acqua, di ritorno di alcune forme di vita, di costruzione di un habitat minimo di alcune specie animali, di ricostruzione della biodiversità (l'oasi Montorfano), di recupero delle sponde del fiume a fini fruibili - subisce, con la marea nera della Brianza Petroli, una terribile battuta d'arresto.

Siamo di fronte a uno scempio ambientale e gli scempi contro l'ambiente e la natura vanno combattuti con tutti i mezzi e con pene esemplari, in quanto la natura e l'ambiente sono beni comuni collettivi.

Ci auguriamo che le indagini scoprano gli autori e che la giustizia cominci agli autori stessi pene esemplari. Crediamo che la dichiarazione dello stato di calamità sia un atto dovuto e utile a fronteggiare i danni più evidenti.

Riteniamo che da questo disastro debba iniziare un riscatto da parte dei cittadini, delle istituzioni, delle autorità, delle singole comunità lambite dal fiume.

Per questo motivo proponiamo a cittadini, istituzioni, comitati, associazioni che il 23 febbraio di ogni anno si dichiarata la "Giornata del fiume pulito". Una giornata in cui tutti i Comuni attraversati dal passaggio del fiume, da Magreglio a Orio Litta, lavorino per la rinascita del fiume stesso, in vario modo e in varie forme. Da quelle concrete e attive (pulizia delle sponde e del fondo, salvataggio della fauna, raccolta rifiuti, realizzazione di progetti) a quelle convegnistiche e di presentazione di iniziative e idee per il recupero alla vita del fiume Lambro.

Dalla catastrofe ambientale di questi giorni alla rinascita naturale di un fiume che ha fatto la storia di questa terra. Il 23 febbraio deve diventare per la Lombardia la giornata del fiume pulito.

Terra futura Sudmilano
www.terrafuturasudmilano.org
info@terrafuturasudmilano.org